Marmi Ducale s.r.l.

Via Brugnoli, 6 - MASSA

CAVA SOTTOVETTOLINA - Bacino Fondone Cerignano

COMUNE DI MASSA

RICHIESTA DI

Pronuncia di Compatibilità Ambientale

Pronuncia di Valutazione di Incidenza

Nulla osta PER LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA

SECONDO IL PROGETTO AUTORIZZATO

INTEGRAZIONI A SEGUITO DELLA CdS DEL 11/10/2021

ottobre 2021

Il Tecnico Dott. Geol. Emanuele Sirgiovanni Ordine Geologi Toscana n°654	La Ditta Marmi Ducale s.r.l. Il Legale Rappresentante

La società Marmi Ducale srl ha presentato nel mese di luglio 2021 richiesta di nuova Pronuncia di Compatibilità Ambientale, Pronuncia di Valutazione d'Incidenza e Nulla Osta per la prosecuzione dell'attività estrattiva secondo il progetto autorizzato.

La documentazione a supporto della domanda di cui sopra è stata valutata ed esaminata nella Conferenza dei Servizi che si è svolta in data 11/10/21 e sono emerse alcune richieste d'integrazione, oggetto della presente relazione.

Le integrazioni richieste sono riportate di seguito e analizzate singolarmente:

Il Parco rileva come lo studio di impatto ambientale e lo studio di incidenza risalgono al 2014 e pertanto si chiede ad integrazione che vengano redatti due nuovi studi in quanto gli aggiornamenti presentati non risultano sufficienti.

Relativamente alla richiesta del Parco Apuane, si rimanda alla documentazione allegata a cura della Dr.ssa Fregosi.

Altra richiesta è pervenuta dalla Regione Toscana Settore Genio Civile, come riportato di seguito.

Per quanto sopra, ai fini di una più precisa valutazione istruttoria, ad integrazione della documentazione resa disponibile sul sito dell'ente, si richiede: 1. un elaborato grafico con riportati i seguenti elementi: 1.1 aree demaniali 1.2 reticolo idrografico di cui alla LR 79/2012 e relative fasce di rispetto di cui all'art.3 della LR 41/2018 1.3. aree in disponibilità 1.4. manufatti interferenti con le aree dei punti 1.1 e 1.2 1.5. aree di escavazione e di rimodellamento dei ravaneti 1.6. punti di scarico delle acque meteoriche, reflue etc. e relativi percorsi delle tubazioni 2. si richiede di specificare la provenienza delle acque utilizzate per le lavorazione

L'elaborato richiesto è riportato in allegato (cfr. Tav. A).

Nell'ambito di tale tavola sono riportate le richieste sovrapposizioni tra l'area di cava interessata dalle lavorazioni (limiti progetto approvato), le aree demaniali e il reticolo idrografico di cui alla LR 79/12 con le relative fasce di rispetto di cui all'art. 3 della LR 41/18. Si deve far notare, come già fatto presente in altre occasioni, che la sovrapposizione che coinvolga carte catastali rappresenta sempre un'operazione molto complessa, in quanto le coordinate catastali non sono facilmente sovrapponibili con

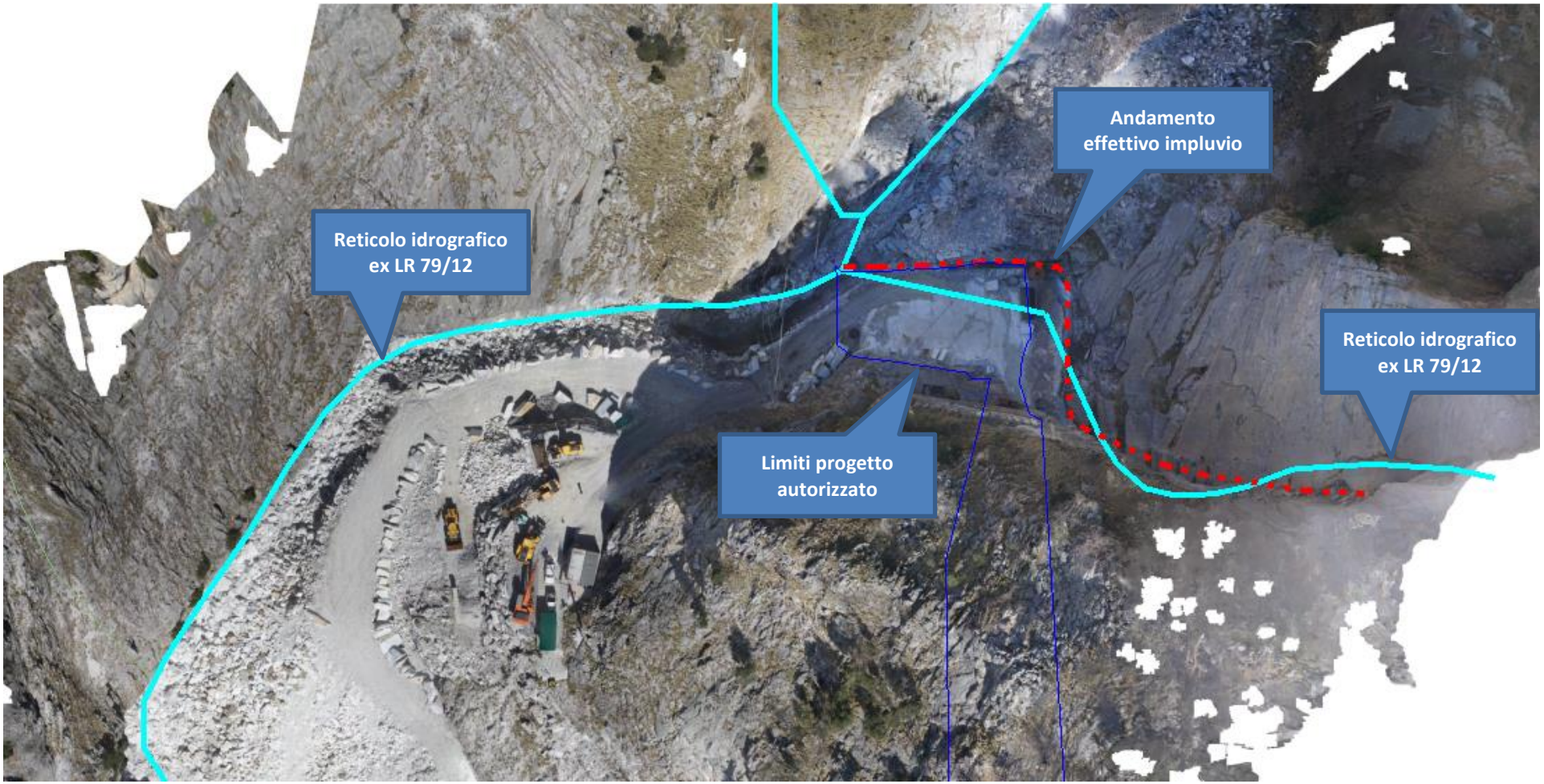
quelle geografiche. Tale sovrapposizione può essere, pertanto, affetta da un certo margine di errore. Più agevole è la sovrapposizione tra le aree interessate dal progetto e il reticolo idrografico con le relative fasce di rispetto.

Dall'esame dell'elaborato in parola risulta che non vi è sovrapposizione tra aree di escavazione ed aree del demanio idrico.

Le aree interessate da escavazione secondo il progetto approvato si sovrappongo parzialmente con le fasce di rispetto di cui all'art. 3 della LR 41/18 e, per un tratto di alcuni metri, un ramo del reticolo idrografico interessa il piazzale di cava. Si deve far presente che l'andamento come riportato nel reticolo ufficiale della Regione Toscana, per la zona in esame, non corrisponde con quello effettivo. Nella figura che segue è riportato, su base ortofotogrammetrica, l'andamento di cui al reticolo LR 79/12 (evidenziato con il colore celeste) e quello effettivo (indicato con il colore rosso): dall'esame di detta planimetria si può osservare come l'effettivo andamento del reticolo idrografico non si sovrapponga alle aree interessate dal progetto di escavazione.

Si precisa che non sono previste aree di rimodellamento dei ravaneti, né la realizzazione di alcun manufatto. Inoltre, come già riportato negli elaborati di progetto, si precisa che il ciclo delle acque di lavorazione è chiuso, con riutilizzo delle acque impiegate nei tagli, previa opportuna depurazione; pertanto non sono previsti scarichi di acque reflue.

Per quanto attiene all'approvvigionamento delle acque di lavorazione, la ditta raccoglie accuratamente le acque piovane e le poche provenienti dallo stillicidio all'interno della galleria. Come sopra accennato, il ciclo di utilizzo delle acque di lavorazione è chiuso, per cui consente di recuperare ampia porzione di quelle impiegate, quindi si rendono necessari solo occasionali reintegri, per i quali le acque raccolte come sopra indicato sono sempre state più che sufficienti.


Andamento
effettivo impluvio
Reticolo idrografico
ex LR 79/12
Reticolo idrografico
ex LR 79/12
Limiti progetto
autorizzato

Arpat conclude il suo contributo con le richieste di seguito riportate:

Conclusioni Si prende atto di quanto dichiarato e si ribadisce la validità di tutte le prescrizioni già indicate ed impartite negli atti autorizzativi precedenti. Si ritiene opportuno che la ditta indichi i motivi che hanno impedito di escavare i quantitativi previsti dalla vigente autorizzazione e quantifichi il detrito utilizzato per la realizzazione della rampa provvisoria della galleria. A nostro avviso la PCA potrebbe essere rilasciata nelle condizioni di cui sopra con scadenza allineata a quella dell'autorizzazione (25/02/2023) e comunque la ditta dovrebbe dimostrare come allontana il detrito (richiesta già fatta in passato). A tal fine si chiede che venga mandata una relazione semestralmente sul detrito prodotto, allontanato e sulla sua destinazione completa dell'indicazione dei volumi estratti. Si fa presente che non può essere lasciato in cava detrito diverso da quello utilizzato per la rampa interna dichiarata attualmente esistente.

In effetti, come rilevato dalla stessa Arpat, negli ultimi tempi i ritmi di escavazione all'interno di cava Sottovettolina sono stati al di sotto delle previsioni per una serie di motivi che di seguito si illustrano.

Come ben noto gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dall'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus Covid-19, che ha portato ad un fermo completo di tutte le attività per un periodo di alcuni mesi e poi, alla ripresa, si sono dovute porre in essere una serie di procedure, tuttora attive, tali per cui i ritmi lavorativi e di produzione ne hanno risentito significativamente.

Oltre a quanto sopra, si è deciso, essenzialmente per motivi legati alla qualità del materiale presente, di affrontare lo sbasso che porta a quota 650 m slm partendo non dal piazzale esterno, ma direttamente all'interno della galleria adottando una lavorazione che nel gergo dei cavatori viene definita a "ficca", che consiste nel dare tagli inclinati, a partire da una superficie pianeggiante, per ottenere il fronte libero della bancata. Tale tipo di lavorazione è, oggettivamente, più impegnativa e, conseguentemente, più lenta.

Altro motivo che ha rallentato in modo significativo la produzione è legato alle perplessità che ha la società Marmi Ducale ad affrontare con le coltivazioni una zona piuttosto fratturata che si prospetta nel tratto terminale della galleria esistente. Tale perplessità è legata non solo alla scarsa produttività che si avrà affrontando la coltivazione di tale area, ma anche a dubbi legati alla stabilità dell'area stessa. In effetti i dubbi fino ad ora presenti potranno essere pienamente fugati grazie agli studi che dovranno essere necessariamente eseguiti a seguito del Provvedimento di Sicurezza

emesso, recentissimamente, dalla competente AUSL ai sensi dell'art 674 del DPR 128/59. Nell'ambito di detto provvedimento, infatti, è richiesto un accurato studio geostrutturale con modellazione tridimensionale dell'intero sito di cava e di un suo significativo intorno, finalizzato alla valutazione di stabilità dell'intero sito estrattivo. Tale studio è già stato avviato e, entro alcuni mesi, giungerà a conclusione fornendo le necessarie indicazioni per la corretta prosecuzione dell'attività estrattiva.

Altra richiesta formulata da Arpat è la quantificazione del detrito utilizzato per la realizzazione della rampa interna alla galleria; la rampa in parola è quella che consente il collegamento tra la quota di 655.40 m slm e la quota di 650.00 m slm, occupa una superficie di circa 110 mq, con un'altezza che va da un massimo di circa 5,50 metri per terminare a 0 metri; pertanto il volume di detrito impiegato è pari a circa 300-350 mc.

Si fa, in ogni caso, presente che all'interno dell'area di cava è necessario disporre di un certo quantitativo di materiale detritico grossolano per la predisposizione dei letti per il ribaltamento delle bancate, per la realizzazione di rieste di contenimento oppure per la manutenzione della viabilità. Per le operazioni sopra elencate si ritiene possa essere necessario mantenere in cava un quantitativo pari a 5-600 mc di materiale detritico.

In aggiunta ai dati relativi agli smaltimenti di detriti e di marmettola presentati nella relazione dello scorso luglio, si riporta quanto di seguito:

Mese di settembre: smaltimenti detriti 190 ton; mesi di luglio, settembre, ottobre: smaltimenti marmettola: 35 ton. Con i dati di cui sopra si raggiungono per l'anno in corso 2021, al mese di ottobre, i seguenti smaltimenti: detriti 613 ton e marmettola 51 ton.

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale fa presente che le informazioni/elaborati minimi necessari per l'istruttoria sono le seguenti:

I. Sovrapposto dell'area di coltivazione prevista in progetto con gli estratti cartografici (rappresentanti le pericolosità idrauliche e da frana, e i corpi idrici superficiali e sotterranei) dei suddetti piani di bacino.

II. Sovrapposto, a scala adeguata, degli eventuali interventi edilizi previsti con gli estratti cartografici (rappresentanti le pericolosità idrauliche e da frana, e i corpi idrici superficiali e sotterranei) dei suddetti piani di bacino.

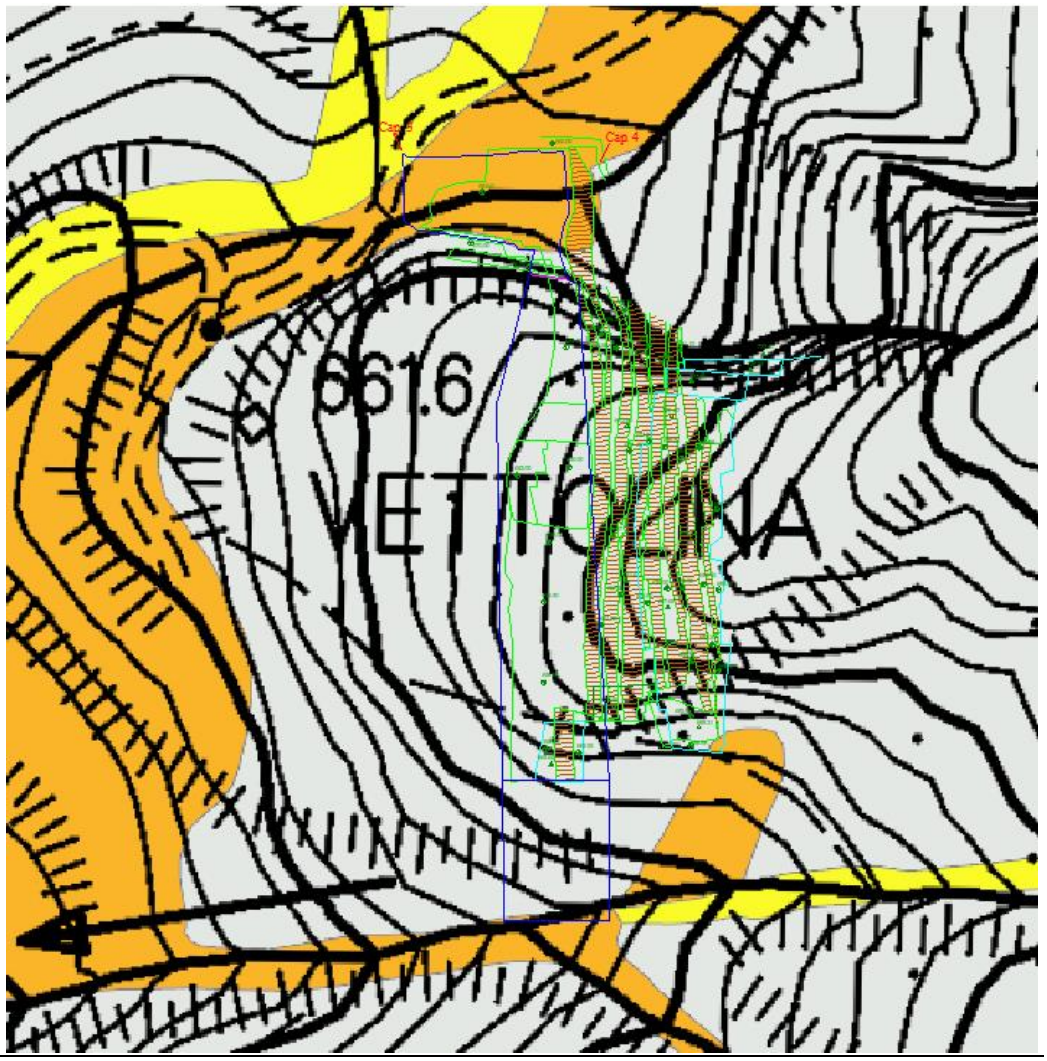
III. Relazione del progettista relativa alla qualificazione della tipologia degli eventuali interventi edilizi, previsti sia in fase di coltivazione che di ripristino ambientale (ivi comprese le eventuali nuove viabilità di uso pubblico), che attesti altresì se gli interventi rientrano nelle fattispecie soggette a parere dell'Autorità di bacino, ai sensi dei suddetti PAI vigenti per la parte geomorfologica (in tal caso la documentazione dovrà comprendere anche idoneo studio geologico-tecnico per la definizione degli interventi di mitigazione del rischio sui quali è dovuto il parere di questo ente). In alternativa: attestazione del progettista che non sono previsti interventi edilizi e/o modifiche alle opere edilizie esistenti.

IV. Individuazione dei nuovi prelievi idrici (ai fini del rilascio del parere ai sensi del RD 1775/1933, comma 7), ovvero attestazione che non sono previsti prelievi idrici.

V. Relazione illustrativa per la verifica di coerenza del progetto con i Piani di bacino, che espliciti:

1. Le eventuali pericolosità da frane e/o idrauliche (ai sensi dei citati PAI e PGRA) interferenti con le aree di cava, con le zone di nuova escavazione e con gli eventuali interventi edilizi previsti;
2. Gli eventuali corpi idrici superficiali e sotterranei (ai sensi del citato PGA) interferenti con le aree di coltivazione;

Nella figura che segue è riportato lo stato sovrapposto dell'area di coltivazione prevista in progetto (vedi linea di colore blu) con gli estratti cartografici dal PAI.



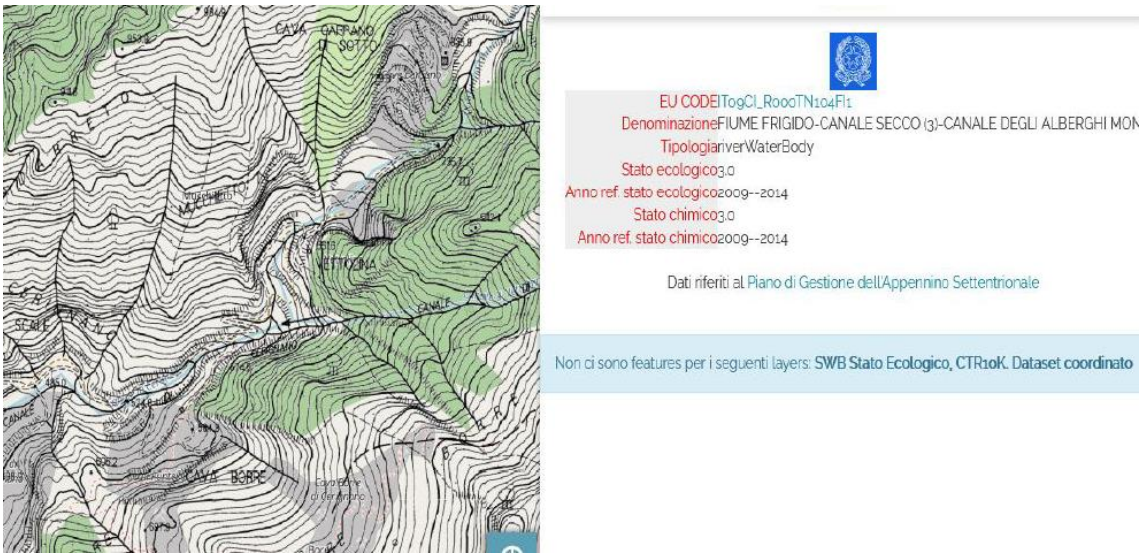
Dall'esame dello stralcio cartografico di cui sopra, risulta che una buona parte del piazzale esterno della cava ricade in area a pericolosità geomorfologica elevata PFE.

Pericolosita' geomorfologica	
codice vincolo	TN_V0002132
codice classe	3
classe pai BRT	PFE
codice fonte	AggioSU

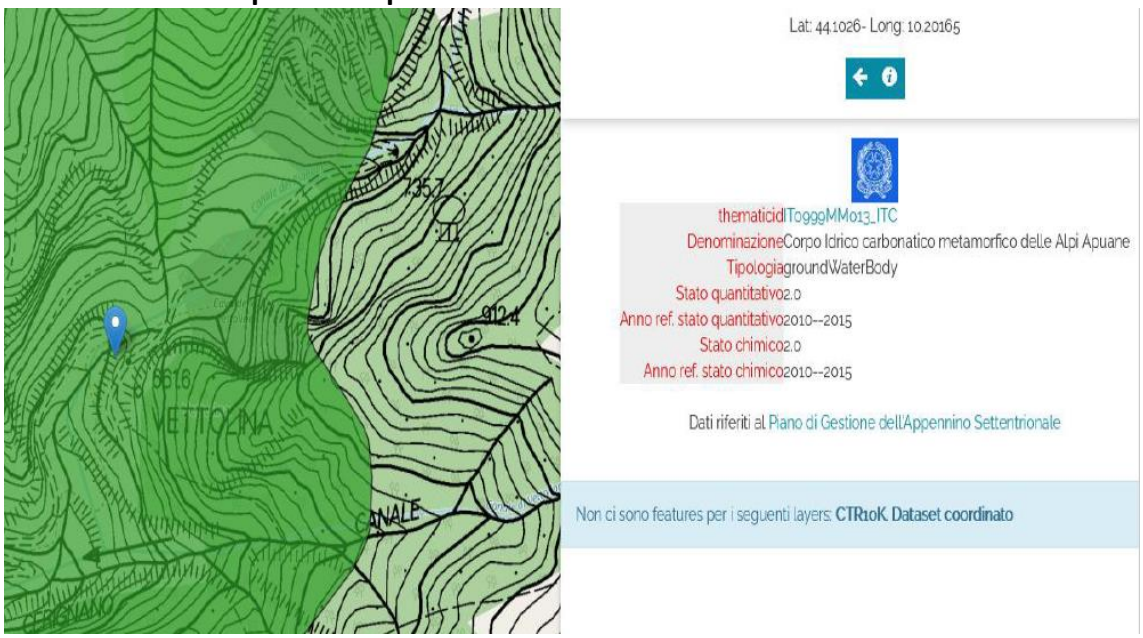
Sulla base delle Norme PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINI REGIONALI TOSCANA NORD, TOSCANA COSTA E OMBRONE (cfr art. 14), risulta che le attività di escavazione previste dal piano di coltivazione autorizzato sono ammissibili.

Non si riporta la sovrapposizione tra l'area interessata dal progetto e le perimetrazioni di cui al PGRA in quanto per la zona all'interno della quale ricade cava Sottovettolina e un suo amplissimo intorno non vi sono perimetrazioni di pericolosità idraulica.

Per quanto riguarda il PGA, si espone quanto segue: dalla consultazione della cartografia di Piano di Gestione delle Acque l'area di cava Sottovettolina, appare afferente per quanto inerente alle acque superficiali al fiume Frigido con stato ecologico 3.0 (sufficiente) e stato chimico 3.0 (scarso) e per le acque sotterranee risulta ricadere sul corpo idrico Carbonatico Metamorfico delle Alpi Apuane con stato sia quantitativo che chimico 2.0 (buono), come risulta dagli stralci cartografici riportati di seguito.



Estratto PGA – Corpi idrici superficiali



Estratto PGA – Corpi idrici sotterranei

Relativamente agli interventi edilizi si attesta che non sono previsti interventi edilizi e/o modifiche alle opere edilizie esistenti.

Si attesta, inoltre, che non sono previsti prelievi idrici se non, come sopra specificato, quelli relativi alla raccolta di acque piovane e/o di quelle derivanti dallo stillicidio della galleria.

Allegati:

Tav. A – STATO SOVRAPPOSTO RETICOLO IDROGRAFICO, AREE DEMANIALI, STATO DI PROGETTO;

Studio d'Impatto Ambientale;

Sintesi non tecnica:

Valutazione d'incidenza.

Massa, novembre '21

Dott. Geol. Emanuele Sirgiovanni

Ordine Geologi Toscana n°654